

Vito Scattarella

Ricognizione antropologica sui resti scheletrici di Canne della Battaglia

Nel mese di settembre 1995, durante lo svolgimento dell'XI Congresso degli Antropologi Italiani (Isernia), fu sottoscritto tra il prof. Vito Scattarella (Dipartimento di Zoologia, Unità di Antropologia) dell'Università di Bari, il prof. Alfredo Coppa (Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo) dell'Università «La Sapienza» di Roma e il dr. Luigi Capasso, responsabile del Servizio Tecnico per le ricerche Antropologiche e Paleopatologiche del Ministero dei B:AA:A:A:S., un accordo per lo studio dei resti scheletrici umani provenienti dalla necropoli di Canne ed inviati all'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma alla fine degli anni '30.

Attualmente sul materiale sono stati eseguiti soltanto i rilievi di natura paleodemografica (Cfr. relazione della dr. Michela Lucci) e paleopatologica (Cfr. relazione della dr. Gabriella Di Tota). Altri aspetti, quali gli indicatori scheletrici e dentari di stress, sono tuttora in corso e presto saranno disponibili per una visione complessiva delle caratteristiche antropologiche di questo gruppo di scheletri.

Prima di fornirvi le notizie finora raccolte dal materiale scheletrico, ritengo opportuno puntualizzare alcuni aspetti riguardanti gli studi già effettuati da altri antropologi. Tutto ciò al fine di poter fornire una risposta, la più chiara possibile, al quesito «*Questi scheletri appartengono ai soldati che hanno combattuto la battaglia di Canne nel 216 a.C.?*».

Allo stato attuale esistono soltanto 3 pubblicazioni nelle quali sono presenti dati di tipo antropologico:

- 1) FEDELI M., 1960. *Ricerche antropologiche sulla necropoli di Canne*. «Riv. di Antropologia», vol. XLVII.
- 2) SERGI S., 1960. *Per la storia degli scavi 1937-38 nella regione di Canne*. «Riv. di Antropologia», vol. XLVII.

3) MASSARI C., 1961. *I sepolcreti di Canne e Talamone*. «Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia», vol. XCI.

Da un'attenta lettura di questi lavori è possibile trarre alcune considerazioni:

- l'esame antropologico eseguito dal prof. Sergi si riferisce agli scavi (1937-38) del prof. Gervasio in località «Fontanella» e indicati come «campo A» (m. 50x25). In quest'area furono rinvenute tombe addossate quasi l'una contro l'altra ed in gran parte con una fiancata in comune. All'interno di queste tombe vi erano uno o più scheletri e in qualche caso ai piedi di questi erano rilevabili resti ossei ammassati;
- Nella collina retrostante la rocca di Canne, denominata «campo B», si rinvennero altri resti scheletrici in parte sistemati in tombe e in parte nella terra nuda;
- il prof. Sergi dice che «un certo numero di teschi e ossa lunghe furono inviati all'Istituto di Antropologia di Roma»;
- il prof. Sergi dice che «l'esame morfologico dei resti scheletrici ha permesso di rilevare che essi appartenevano a genti di vario tipo sia per la forma del cranio cerebrale e facciale che per quello dello scheletro post-craniale»;
- il prof. Sergi dice che «alcuni dei resti ossei risultavano appartenenti a combattenti poiché vennero rilevate fratture prodotte da azioni violente in vita»;
- il prof. Sergi dice che «nella cavità di un cranio fu rinvenuta una punta di giavelotto che dopo aver sfondato la parte nucale del cranio aveva raggiunto la regione orbitaria»;
- il prof. Sergi dice di «essere stato impressionato dai molti scheletri infantili presenti nel sepolcreto»;
- lo studio antropologico del dr. Fedeli fu condotto in loco e riguardava un settore fino ad allora inesplorato e delimitato dal prof. Degrassi;
- oltre agli scheletri esaminati a Canne, il dr. Fedeli esaminò anche il materiale che il prof. Sergi fece inviare a Roma dai primi scavi del 1937-38. Nel suo lavoro il dr. Fedeli indica come serie I il materiale esaminato a Canne e con serie II quello inviato dal prof. Sergi nel 1938;
- il dr. Fedeli dice che «la prevalenza dei maschi rispetto alle femmine 67:42 non può rappresentare un giudizio a favore del seppellimento, nel cimitero di Canne, di soldati caduti in quella zona durante un'antica battaglia»;
- il dr. Fedeli dice che «il riscontro nella tomba n. 53 di due scheletri sovrapposti e con evidenti caratteri l'uno maschili e l'altro femminili,

rappresenta un elemento sfavorevole all'interpretazione guerresca del cimitero»;

- il dr. Fedeli fa notare che «*mentre nelle femmine il n. max di decessi avviene in età presenile, nei maschi il n. max di decessi avviene in età matura, questo si può spiegare con la maggiore esposizione degli uomini di quel tempo a diverse cause di morte prematura (pericoli legati al lavoro, alla caccia, agli scontri e duelli)*»;
- il dr. Fedeli fa notare «*la scarsità delle lesioni traumatiche (14.2%) e solo il 2.9% di esse presentavano lesioni di armi da guerra*».

Alla luce di quanto esposto quello che andrebbe chiarito è «*perché il prof. Sergi non ha mai pubblicato un lavoro completo sui reperti di Canne da lui esaminati? Come mai si è deciso a darne solo alcune notizie nell'adunanza dell'Istituto Italiano di Antropologia del 24 marzo 1961, dove il dr. Fedeli presentò lo studio completo degli scavi del 1960?*». Ed infine «*perché il prof. Sergi non ha fatto studiare il dardo rinvenuto in uno dei crani? E di quale tomba si trattava?*».

RISULTATI

ANALISI PALEODEMOGRAFICA

I dati relativi all'età e al sesso sono riportati nella tab. 1.

Classi di età	Maschi		Femmine		?		M+F+?	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Infantile	-	-	-	-	5	38.5	5	5.3
Infantile	-	-	-	-	5	38.5	5	5.3
Giovanile	-	-	-	-	-	-	-	-
Adulta	39	83.0	31	91.2	1	7.7	71	75.5
Matura	8	17.0	3	8.8	2	15.3	13	13.9
Senile	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Totale</i>	<i>47</i>	<i>100.0</i>	<i>34</i>	<i>100.0</i>	<i>13</i>	<i>100.0</i>	<i>94</i>	<i>100.0</i>

Tab. 1 Canne della Battaglia: distribuzione dell'età e del sesso nel campione.

La diagnosi di sesso è stata possibile per 81 individui (86.1%) così ripartiti: 47 maschi e 34 femmine (sex-ratio: 138%). L'età è stata invece stimata su tutto il campione. Ad eccezione della classe di età giovanile tutte le altre sono rappresentate. Poiché il campione esaminato è rappresentato da «un certo numero di teschi e di ossa lunghe inviate all'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma», testuale citazione del lavoro del prof. Sergi, non è possibile tentare alcuna analisi paleodemografica perché sarebbe poco attendibile.

ANALISI PALEOPATOLOGICA

I resti scheletrici sono stati esaminati macroscopicamente per verificare la presenza di eventuali lesioni che successivamente sono state sottoposte ad esame radiologico e stereomicroscopico.

Sui soggetti in età adulto-matura e di sesso maschile (47 individui) sono state riscontrate tracce di entesopatie (10.6%) (patologie dei tendini di inserzione) dovute a un forte sviluppo muscolare ed uno stress da uso continuativo e sotto sforzo di alcuni gruppi muscolari, specialmente dell'arto superiore (più marcato sul lato destro).

Il 14.8% dei femori mostra segni di pilastrismo, condizione legata al forte sviluppo della muscolatura posteriore della coscia (evidente in soggetti che praticano attività sportive o che percorrono lunghe distanze a piedi ecc.).

Il 17% degli individui adulto-maturi presenta lesioni della volta cranica che possono essere in relazione con la causa di morte. Queste lesioni mostrano totale assenza di reattività ossea sia radiologicamente che all'esame stereomicroscopico e pertanto possono essere definite «perimortali».

CONCLUSIONI

Nel tentativo di dare una risposta al quesito posto precedentemente, ritengo opportuno evidenziare i dati più indicativi rivernenti dai due studi eseguiti su reperti scheletrici di Canne da parte del prof. Sergi e del dr. Fedeli. Soltanto il 2.1% dei soggetti esaminati hanno presentato traumi «pregressi» sulle ossa lunghe degli arti (fratture). Queste lesioni non hanno nulla a che vedere con le cause di morte, ma sono comunque indicatori di uno stile di vita dinamico.

LAVORO DEL PROF. SERGI

Al di là delle perplessità sul perché il prof. Sergi non ha condotto un lavoro sistematico sui reperti di Canne è possibile rilevare che:

- 1) «alcuni dei resti ossei risultavano appartenenti a combattenti poiché vennero rilevate fratture prodotte da azioni violente in vita», nulla però viene detto circa il numero di soggetti con queste caratteristiche;
- 2) «nella cavità di un cranio fu rinvenuta una punta di giavelotto che dopo aver sfondato la parte nucale del cranio aveva raggiunto la regione orbitaria», in quale individuo e di quale tomba si trattava? Uno studio del dardo non avrebbe potuto chiarire l'antichità dell'arma?»;
- 3) «la presenza di molti scheletri infantili (12%);

LAVORO DEL DR. FEDELI

Lo studio del dr. Fedeli fu condotto «in loco» su 160 tombe per un totale di 170 individui ed ha permesso di rilevare che:

- a) la prevalenza dei soggetti di sesso maschile su quelli di sesso femminile 66:42 (sex-ratio: 150%) non può rappresentare un giudizio favorevole al seppellimento, nel cimitero di Canne, di soldati caduti durante l'antica battaglia;
- b) il ritrovamento nella tomba n. 53 di due scheletri sovrapposti e di diver-

so sesso, rappresenta un elemento sfavorevole all'interpretazione guerresca del cimitero;

- c) la presenza di individui appartenenti a tutte le età, da quella senile, rende poco probabile l'ipotesi che gli scheletri rinvenuti negli scavi di Canne facciano parte di un sepolcreto di guerra.

LAVORO IN CORSO

L'esame del materiale scheletrico tutt'ora in esame (si tratta dello stesso materiale inviato al prof. Sergi dopo gli scavi 1937-38) permette di affermare che:

- il numero di soggetti di sesso maschile è maggiore di quello di sesso femminile (47:34) con una sex-ratio di 138% (di poco inferiore a quella calcolata sui dati del dr. Fedeli) e con il 10.6% di soggetti in età infantile;
- nei soggetti di sesso femminile la percentuale dei decessi è ripartita tra le classi adulta (91.2%) e matura (8.8%), nei soggetti di sesso maschile tra le classi adulta (83%) e matura (17%);
- gli individui di sesso maschile e in età adulto matura (47 soggetti) hanno presentato entesopatie (10.6%), pilastrismo (14.8%), lesioni perimortali sulla volta cranica (17%), fratture degli arti (21%) dimostrando che solo una minoranza di individui sono caratterizzati da segni di intensa attività muscolare.

Se si confrontano questi dati con quelli ottenuti da Fedeli, pur essendo il suo campione più numeroso, si possono notare alcune analogie:

Fedeli

M 67 (39.4%)
 F 42 (24.7%)
 ? 61 (35.9)
 sex-ratio: 150%
 decessi in età inf.: 24%
 lesioni traumatiche: 14.2%

Di Tota, Lucci, Scattarella

M 47 (50%)
 F 34 (36.1%)
 ? 13 (13.9%)
 sex-ratio: 138%
 decessi in età inf.: 10.6%
 lesioni traumatiche: 17%

In attesa di completare le analisi sul materiale scheletrico in nostro possesso e della datazione al C14, appare abbastanza verosimile, viste le diverse analogie con il campione studiato da Fedeli, affermare che in entrambi i casi ci troviamo di fronte ad un antico cimitero annesso alla cittadina di Canne. Se il prof. Sergi avesse raccolto sul campo dati riguardanti il n. totale degli individui, il sesso e l'età ci troveremmo oggi ad esaminare un campione di popolazione meglio definito. Uno scavo ideale per le finalità paleodemografiche deve prendere in considerazione gli scheletri di tutta la necropoli, sia quelli all'interno delle tombe che all'esterno, i cumuli di ossa e i resti frammentari e non limitarsi allo studio di «un certo numero di teschi e ossa lunghe». Le caratteristiche di un sepolcreto, annesso ad un accampamento militare, devono infatti essere quelle che furono riscontrate ad esempio a Campo Regio – Orbetello (Grosseto) in seguito alla battaglia di Talamone, dove la presenza di reperti maschili, giovani e adulti (1 sola donna), l'assenza di individui in età senile e infantile, la presenza di residui metallici ossidati, segni di traumi sui crani e soprattutto il disordine di giacitura degli scheletri, differenzia il sepolcreto affrettato dalla necropoli civile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BORGOGNINI TARLI S., PACCIANI E. (1993), *I resti umani nello scavo archeologico. Metodiche di recupero e studio*. Bulzoni ed., Roma.
- DI TOTA G. (1997), *I resti ossei del sepolcreto di Canne della Battaglia. Relazione di restauro e documentazione*.
- FEDELI M. (1960), *Ricerche antropologiche sulla necropoli di Canne*. «Riv. di Antropologia», vol. XL, VII.
- FEREMBACH D., SCHWIDETZKY I., e STLOUKAL M. (1979), *Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro*. «Rivista di Antropologia», 60, 5-51.
- LUCCI M. (1997), *Relazione sulle analisi effettuate sui resti scheletrici umani provenienti dalla necropoli di Canne della Battaglia*.
- MARTIN R e SALLER K. (1956-67), *Lehrbuch der Anthropologie*. Stuttgart, G. Fischer.
- MASSARI C. (1961), *I sepolcreti di Canne e Talamone*. «Archivio per l'antropologia e l'Etnologia», vol. XCI.
- SERGI S. (1960), *Per la storia degli scavi 1937-38 nella regione di Canne*. «Riv. di Antropologia», vol. XL, VII.
- VALLOIS H. (1960), *Vital statistic in prehistoric population as determined from archaeological data*. In: HEIZER R. F. and COOK S. F. (eds.), *The application of quantitative methods in archaeology*, Chicago, 186-204.